DOPPIOZERO

Bolzano / Paesi e città

Stefano Zangrando
4 Marzo 2011

Bolzano è una forzatura.
Innanzitutto toponomastica: non esiste Bolzano, ma Bolzano-Bozen.
Da questo piano nominale, il più immediato, verificabile da ogni automobilista, la forzatura si estende a quello urbano e demografico: Bolzano sarebbe la parte italiana – quartieri, abitanti, cultura – di Bolzano-Bozen. Ma una tale Bolzano italiana non c'è. Ovvero, se c'è, non è quella che crede di essere.
"Chi credono di essere i bolzanini?" mi chiedevo a vent'anni, prima di andarmene da questa città – voglio dire da Bolzano, non da Bolzano-Bozen. Bolzano-Bozen è la città reale, bilingue, complessa, contraddittoria, dall'identità più frammentata che fluida; Bolzano invece è l'idea semplificata che di questa città hanno i bolzanini, soprattutto italiani. È da quest'ultima che volevo allontanarmi, ma è dalla prima che me ne sono andato. Se avessi imparato a conoscere Bolzano-Bozen anziché crescere posseduto dalla falsa coscienza di Bolzano, forse sarei rimasto. Non è un vezzo autobiografico: Bolzano è una finzione topologica sommamente alimentata dalle idiosincrasie di chi vive o ha vissuto a Bolzano-Bozen. E la fuga dei giovani italofoni è ormai un *topos* della mitologia urbana locale.
Quest'attitudine a lasciare le tende degli italici padri, d'altra parte, è solo la debole caricatura di vecchie istanze opposte e ben più imperiose – una per tutte: "Los von Trient! (via da Trento!)" gridò Silvius Magnago nel 1957 al cospetto di trentacinquemila sudtirolesi riuniti a Castel Firmiano, oggi sede del *Messner Mountain Museum*, per protestare contro l'italianizzazione del capoluogo altoatesino. Ma forse, per essere più esatti, bisognerebbe dire *colonizzazione*. Del resto è questo che i bolzanini italiani stentano ad ammettere: di essere stati a lungo dei coloni, ossia che Bolzano, molto più di ogni altro luogo dell'Alto Adige, è stata per decenni una colonia italiana incistata nel Tirolo del Sud. Era questa, se mai ve n'è stata una, la Bolzano italiana. Che oggi non c'è più, erosa e contaminata da una mondializzazione ormai ineluttabile. Ne è rimasta, per l'appunto, una versione ideologica, il grimaldello propagandistico di chi coopera – sia da parte italiana che tedesca – al perpetuarsi del conflitto etnico sotto forma di rappresentazione politica ad uso dei potenti: Bolzano porta voti facili, Bolzano-Bozen no. Un quarto di secolo fa, per dire, l'Msi divenne il primo partito cittadino, complice indiretta quella *Südtiroler Volkspartei* che negli anni precedenti aveva promosso una sorta di apartheid alpina all'insegna del motto «Meglio ci separiamo, meglio ci comprendiamo» (*sic*). Ancora oggi i partiti di centro–sinistra italiani e tedeschi, tendenzialmente interculturali e plurilingui, non superano insieme il 30%, mentre un vistoso calo di consensi tra i propri consimili induce Durnwalder, il *Landeshauptmann*, a puntare i piedi perfino contro le celebrazioni dell'unità d'Italia. E gli italiani, che hanno la malafede di chi non vuole ammettere la debolezza della ricorrenza innanzitutto nel proprio, di immaginario collettivo, trovano in "re Durni" e nella Provincia autonoma di Bolzano, privilegiata e irriconoscente, un capro espiatorio ottimale.
Chi non vive a Bolzano, nella finzione Bolzano, non può coglierne l'artificio – e non mi riferisco solo a chi sta fuori dall'Alto Adige, a Trento, Milano o Catania. Un mio caro amico di Bressanone, scrittore nell'ombra e acuto analista del microcosmo provinciale, ha dovuto rivedere radicalmente la propria visione del Sudtirolo a quarant'anni suonati, dopo aver trovato un nuovo lavoro nel capoluogo. Cresciuto e vissuto tra Bressanone e Brunico, di madrelingua italiana ma perfettamente bilingue e integrato, fino a quel momento non aveva sospettato che in Alto Adige potesse esistere un simile zoccolo duro di italiani monolingui e nazionalisti – ma così politicamente innocui, così depotenziati! All'improvviso gli fu chiaro a chi si rivolgeva il principale quotidiano locale in lingua italiana, dedito da decenni, in termini uguali e contrari al suo gemello tedesco, ad attizzare polemiche a sfondo etnico.

Ho un’altra cara amica, scrittrice meranese di madrelingua tedesca, che della mia città natia conosce solo il centro storico, più Bozen che Bolzano, e questo a quanto pare le basta, per ora. Ai bolzanini italiani, d’altra parte, questa scarsa familiarità dei sudtirolesi di periferia con il capoluogo è ugualmente estranea: come tutta la gente di città, si sentono al centro delle cose e non capiscono come questa centralità possa essere ignorata. Se poi li interpellate di persona, noterete un altro artificio: a Bolzano si parla un italiano standard, mediatico, un po’ repubblicano e un po’ repubblichino, sporcato appena dagli importi regionali di chi è migrato qui, spinto dalla propaganda fascista e dalla ricerca di un lavoro, a partire dall’annessione all’Italia. E a proposito, gira il mito della terra di confine, ma è gonfiato: fino a cento anni fa il vero e ampio confine culturale e linguistico tra mondo mediterraneo e mondo germanico passava un po’ più a sud, tra Salorno e Rovereto; ne sono ancora indizio le sapide contaminazioni dei dialetti locali, di fronte ai quali la lingua astratta dei bolzanini italiani impallidisce. Sicché la frontiera geografica o “naturale” individuata a inizio Novecento da Ettore Tolomei sullo spartiacque alpino, poi divenuta l’odierno limite settentrionale della regione, non fu che l’ennesima forzatura imposta a una terra refrattaria ai cambiamenti.
Il tempo passa, però, e la memoria non è sempre la miglior guida all’azione. Dove non serve da monito, rischia di essere una zavorra allo sviluppo del presente. Bolzano, questo orpello dell’immaginazione e della memoria, è un’argomentazione capziosa e viscerale. Bolzano-Bozen, invece, è l’esito sempre parziale e perfettibile di un progetto condiviso. Purtroppo è snobbato da molti, benché sia su tutti i cartelli stradali.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio è grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO